

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29 Agosto 2013

ARGOMENTI:

- Incontro Governo-Forum Terzo settore
- Siria, le associazioni contrarie all'intervento ma l'Italia pacifista sembra indifferente
- Serie A: c'era una volta l'abbonamento
- Dibattito e polemiche sulle "quote giovani" nella Lega Pro
- Figc, nuove nomine
- Nel judo, storico oro per il Kosovo
- Lo sport al tempo di twitter
- Uisp sul territorio: l'Uisp Parma sull'importanza del defibrillatore



ascamobile Home Chi Siamo Salute Oggi Arts&Movies Radio Asca My Asca CERCA
Nuovo asca.it Alla fonte della notizia. asca | | |
airpress

Breaking News Economia Politica Attualità Regioni Sport AscaChannel
iPad venduto a 14€
Guadagnare 200€ al giorno
Salviamoli Insieme

ultima ora *** 11:38 - Siria: Russia e Francia inviano navi da guerra Seguiaci su: Facebook Twitter YouTube

ASCA > Politica A+ A+ A+ Scegli Tu!
Mi piace 1 Tweet 0 /CONDIVIDI

P.A.: Letta incontra Terzo Settore, anche Imu a centro colloquio
27 Agosto 2013 - 17:25
(ASCA) - Roma, 27 ago - "Il presidente del Consiglio, Enrico Letta, ha ricevuto a Palazzo Chigi il portavoce del Forum nazionale del Terzo settore, Pietro Barberi. Tra i temi del colloquio, l'Imu, l'Iva per le cooperative sociali e misure di contrasto alla povertà".

notizie regioni
Abruzzo Basilicata Bolzano Calabria Campania Emilia Romagna Friuli Ven. Giu. Lazio Liguria Lombardia Marche Molise Piemonte Puglia Sardegna Sicilia Toscana Trento Umbria Valle d'Aosta Veneto
Prestiti INPDAP 2013
Cappotto Termico
Offerte Di Lavoro In Svizzera
Annunci Immobili Roma

FOTO AUDIO
Mi piace 16mila Segui @Asca_It 4.323 follower

Trovaci su Facebook
Asca Agenzia di Stampa
asca | Mi piace
Asca Agenzia di Stampa piace a 16.050 persone.
Plug-in sociale di Facebook

Incentivi Fiat 2013
www.incentivi.fiat.it/GPL&Metano
Sono tornati gli incentivi Fiat per auto GPL e Metano. Scopril subito!

- Correlate
P.A.: Saccomanni, 30 mld in 2013 per pagamento debiti sono 2 punti Pil
P.A.: Letta, ulteriori 10 miliardi per pagamento debiti verso imprese
P.A.: ministro D'Alia venerdì 30 agosto ad Avellino
P.A.: Di Primio (Anci), apprezziamo provvedimento ma resta molto da fare
P.A.: Fp-Cgil, militari nei tribunali scelta sbagliata e alti costi

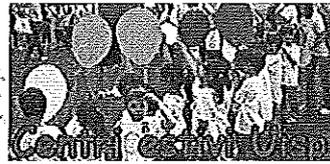
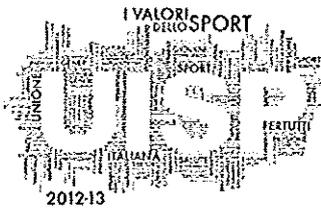
- Politica Economia Attualità Sport
11:38 - Imu: Formisano, bene governo. Ora provvedimenti su lavoro e crescita
11:33 - Imu: M5S, governo in ginocchio davanti a signori gioco d'azzardo
11:31 - Imu: Meloni, Service Tax? Italiani pagano ma in inglese
11:22 - Governo: Sereni, ieri un successo per chi pensa all'Italia
11:21 - Imu: Pisicchio, segnali positivi ma ora non rovinare tutto



Unione Italiana Sport Per tutti

Area Intranet | Webmail

Cerca nel sito



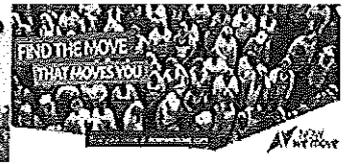
Le proposte dei Comitati Uisp per l'estate di bambini e ragazzi



Matti per il calcio

VII Rassegna nazionale Uisp dei Centri di Salute Mentale

La settima edizione a Montalto di Castro (Vt) dal 12 al 14 settembre



Dal 7 al 13 ottobre torna la settimana europea di sportpertutti

GIOVEDÌ 29 AGOSTO 2013, 11:57

L'UISP

- Chi siamo
- Comitati
- Leghe, Aree e Coordinamenti
- Riconoscimenti Istituzionali
- Statuto e regolamenti
- La nostra storia

ORGANIGRAMMA NAZIONALE

CALENDARI DI ATTIVITÀ

CALENDARI DI FORMAZIONE

DOCUMENTI

CAMPAGNE E PROGETTI

- Diamoci una mossa
- L'Uisp contro il doping
- La promozione sociale
- Matti per il calcio

GRANDI INIZIATIVE

- VIVICITTA'
- BICINCITTA'
- GIOCAGIN
- MONDIALI ANTIRAZZISTI
- SUMMERBASKET
- Neveuisp

STAMPA E COMUNICAZIONE

- SERVIZI AI SOCI
- ARCHIVIO NEWS
- ARCHIVIO FOTOGRAFICO
- ARCHIVIO VIDEO
- APPROFONDIMENTI
- CONGRESSO NAZIONALE 2013
- CONGRESSO NAZIONALE 2009
- VADEMECUM 2012-2013

Uisp Nazionale
Lgo Nino Franchellucci, 73
00155 Roma
Tel.: 06.439841
Fax: 06.43984320
e-mail: uisp@uisp.it
C.F.: 97029170582

Il Forum nazionale del Terzo Settore ricevuto da Enrico Letta

Martedì 27 agosto Pietro Barbieri, portavoce del Forum, ha incontrato a Roma il Presidente del Consiglio



Coesione sociale, sviluppo sostenibile, economia civile, sostegno all'azione del terzo settore italiano, istituzione di sedi stabili di confronto con le parti sociali. Sono questi i temi prioritari che il Forum Nazionale del Terzo Settore ha portato sul tavolo del Governo, nell'incontro che si è svolto martedì mattina a Palazzo Chigi con il Premier Enrico Letta.

"Il Premier Letta - che segue la situazione di difficoltà del Paese in specie per quanto attiene la sempre più fragile coesione sociale, che vede il terzo settore tra i suoi protagonisti - ha ascoltato con interesse le nostre istanze: povertà, occupazione, fondi alle misure di politiche sociali e alla cooperazione internazionale, 5x1000, servizio civile. Ha manifestato il suo impegno per valutare e garantire che siano messe in atto le azioni necessarie atte a superare gli attacchi al welfare e terzo settore, in particolare per quanto attiene l'aumento dell'IVA alle cooperative sociali nonché il tema IMU e enti non commerciali", dichiara il portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore, Pietro Barbieri.

Le principali questioni di interesse del Forum del Terzo Settore sono state oggetto di confronto tra il Presidente del Consiglio e il Portavoce Pietro Barbieri. Un incontro definito dal Presidente del Consiglio preparatorio ad una riunione con i Ministri competenti circa la prossima Legge di stabilità, da realizzarsi entro i primi dieci giorni di settembre.

"Un incontro cordiale - prosegue il portavoce - teso in particolare alla creazione di un Tavolo di confronto istituzionale con la Presidenza del Consiglio, che sappia affrontare le tante tematiche oggetto del terzo settore e riesca anche a colmare il vuoto lasciato dalla improvvisa soppressione della Agenzia del Terzo Settore".

"Ci attendiamo che questo Tavolo venga prontamente convocato come intesi e che finalmente porti a qualche concreto risultato. Tutto questo però - ha ribadito il Portavoce - deve essere accompagnato da un profondo cambiamento di prospettiva nelle relazioni istituzionali con il terzo settore e da un forte investimento nelle politiche di welfare e di cittadinanza". (Fonte: Ufficio stampa Forum Terzo settore)

(pubblicato il 28/08/2013)

Consiglia 8 Tweet

Taccuino

- 08/09/2013 - Firenze
27^ Giro della Toscana
- 07/09/2013 - Pontedera (PI)
XIII Campionato Mondiale Amatori su Strada UISP
- 01/09/2013 - Umbertide (Pg)
Marcialonga
- 31/08/2013 - Pontedilegno-Tonale
Stage Nazionale di Immersione in Alta Quota
- 26/08/2013 - Parma
Campionato

Leghe, Aree e Coord. nel web

-- selezionare --

Comitati nel web

-- selezionare un comitato --

<< Agosto 2013 >>

L	M	M	G	V	S	D
			01	02	03	04
05	06	07	08	09	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	



[FOTO] IL VIAGGIO DELLA COPPA DELLA SOLIDARIETÀ UISP

SEGUI L'UISP NEI SOCIAL NETWORK



Siria, le associazioni: "No all'intervento. Rischi imponderabili per il mondo"

Per Pax Christi a vincere ancora una volta è "la lobby delle armi". Per le Acli la situazione mette in evidenza la debolezza dell'Europa: "La menzogna accompagna sempre la nascita di nuovi conflitti". La Focsiv si appella all'Onu e Un Ponte per invita alla protesta sui social network

28 agosto 2013



Siria, Acli: "no a piani di guerra"

Siria, Focsiv: "No all'attacco senza avallo Onu"



Siria, "i nostri politici ascoltano solo la lobby delle armi"



Siria, Save the Children chiede una soluzione politica del conflitto



"Svegliati". L'appello dei pacifisti contro l'intervento armato in Siria

www.agenzia.redattoresociale.it

ROMA – L'intervento armato in Siria è un'evenienza da scongiurare. La pensa così il Terzo settore italiano. Molte le associazioni che in queste ore stanno facendo sentire la propria voce per dire che un intervento armato da parte degli Stati Uniti e di altre nazioni altro non farebbe che peggiorare la già drammatica situazione in atto in Siria.

Pax Christi: "Vince la lobby delle armi". Don Renato Sacco, coordinatore nazionale di Pax Christi, afferma che "finché le riflessioni dei nostri politici saranno sponsorizzate da Finmeccanica e dalla lobby delle armi, non si riuscirà a pensare alla pace". E sottolinea che in Italia il problema è che la Siria nemmeno compare nell'agenda politica del Paese. Ma l'atteggiamento della Farnesina fino ad ora sembra improntato a non seguire i diktat delle altre potenze. "Impedire l'uso delle nostre basi sarebbe l'unico modo per non essere corresponsabili".

Le Acli e la debolezza dell'Europa. Il presidente nazionale delle Acli, Gianni Bottalico, esprime "netta contrarietà ai piani di guerra che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia si apprestano a dispiegare verso la Siria" e condivide "la posizione saggia e lungimirante espressa dal governo Letta attraverso il ministro degli esteri Bonino, di non coinvolgere l'Italia in questa nuova avventura al di fuori di un mandato Onu e di negare l'uso delle basi militari alleate sul territorio nazionale per questo conflitto".

Per le Acli, "la menzogna accompagna sempre la nascita dei nuovi conflitti. Le inenarrabili atrocità della guerra, fomentate sia dalle parti in conflitto ma anche, da autentiche forze del male, esterne al governo siriano e distinte dagli insorti, che agiscono per alimentare un caos permanente (come già da anni sta succedendo in Iraq), non possono essere prese a pretesto per una internazionalizzazione del conflitto senza esporre il mondo intero a dei rischi imponderabili".

Indebolita ancora, per l'ennesima volta, la presenza dell'Europa sul piano internazionale, "e questo – afferma Bottalico - nonostante il precedente strappo di Francia e Gran Bretagna sulla Libia si sia rivelato assai deludente ed abbia prodotto una realtà peggiore in Libia".

La Focsiv si appella all'Onu. In una nota, il presidente Gianfranco Cattai si chiede: "Possibile che la comunità internazionale sappia solo passare dall'immobilismo all'interventismo armato? Possibile che non sia capace di affrontare con il dovuto realismo e responsabilità la grave situazione siriana imponendo una soluzione negoziale che garantisca pace nella giustizia?".

Il presidente della Focsiv si unisce all'appello di papa Francesco e chiede che il Consiglio di sicurezza dell'Onu imponga il cessate il fuoco, instauri una corte di giustizia sui crimini compiuti dai ribelli e dal regime e aiuti i civili ridotti in miseria.

Un Ponte per: "Nessun intervento armato risolverà la situazione". Martina Pignatti Morano, presidente di Un Ponte per, ricorda che "da ferragosto ad oggi circa 40 mila profughi hanno attraversato il confine tra Siria e Iraq". Sono uomini e donne che fuggono da una serie di eccidi perpetrati da milizie filo qaediste nella zona curda della Siria. Perché ormai è tardi per fermare la guerra: a Damasco il conflitto è scoppato nel 2011. Ma cosa si può fare dall'Italia? Per la Pignatti "le modalità di protesta dovranno essere differenti dal



Blo

- Rom e prostituzione: "la politica indifferente che oscilla tra cinismo e buonismo" 27/08/2013
- Bonaventura, pentito di mafia: una famiglia sotto assedio 27/08/2013
- Povertà sanitaria, don Albanesi: "Diritto alla salute, una sicurezza che scricchiola" 27/08/2013
- Salesiani in Guatemala accanto agli indios vittime di inondazioni 17/08/2013

» Blog

MORIRE PER ASSAD?

Pacifismo addio, l'Italia indifferente

Meglio fossi che morti", scandivano i cortei di giovani che protestavano nelle città d'Europa contro l'installazione degli euromissili: Pershing e Cruise - si temeva - avvicinavano il rischio dell'Olocausto nucleare. (Invece, si scoprì poi, quelle armi mai usate accelerarono lo sgretolamento del Blocco Comunista, il crollo dell'Urss e la fine della Guerra Fredda). Ma quelli erano i primi Anni Ottanta, ancora segnati dalle ideologie della contestazione e della partecipazione.

ANCHE DOPO, però, lo spirito pacifista e non violento della nostra società s'è risvegliato, davanti all'incubo d'un conflitto. Bandiere della pace alle finestre negli Anni Novanta, quando, con l'egida dell'Onu, la comunità internazionale corse a riparare un paese sopruso, l'occupazione del Kuwait da parte dell'Iraq; e ancora quando, senza il consenso

dell'Onu, la Nato condusse una guerra aerea alla Serbia; e, più di recente, nel XXI Secolo, quando, violando di nuovo la legalità internazionale, gli Stati Uniti con "volenterosi" alleati invasero l'Iraq col pretesto delle armi di distruzione di massa (che non c'erano). Persino la spallata finale a un dittatore come Muammar Gheddafi incontrò resistenze pacifiste, sia pure sporadiche.

Questa volta, invece, l'attacco alla Siria sembra lasciare quasi indifferente l'opinione pubbli-

ca, almeno quella italiana; e non commuove la classe politica: qualche appello, poche dichiarazioni, zero cortei, zero campagne. Certo, nessuno ha voglia (e nessuno pensa) di "morire per Damasco", come nessuno aveva voglia (e nessuno dei nostri lo fece) di "morire per Tripoli". Ma nessuno ha neppure voglia di fare lo scudo umano per il presidente Assad, come due anni or sono nessuno si sentiva di farlo per il colonnello Gheddafi. Da una parte, regimi responsabili di

crimini pesanti contro i loro popoli. Dall'altra, opposizioni composite, magari inquinate da integralisti e terroristi. E allora?, lasciare carta bianca ai monatti delle 'bombe intelligenti' e delle 'operazioni chirurgiche', che riducono al minimo i 'danni collaterali', cioè le vittime civili, uomini, donne, bambini, quelli che l'intervento umanitario vorrebbe proteggere? Nei briefing *off the record*, o nei *talk show* televisivi, ci raccontano la solita favola della guerra lampo: una gragnola di missili "di precisione" contro "obiettivi strategici", aeroporti, basi, depositi; 72 ore ed è finita. Tutti discorsi che servono solo a mettere la sordina alle coscienze.

Noi, però, stiamo a pensare all'Imu e al Cav. Mica stiamo a chiederci perché intervenire e con quale legittimità internazionale, se l'Onu non dà l'avallo. Chi invoca l'emergenza umanitaria, dice che bisogna proteggere i civili (uccidendo,

ne un po' di più?, magari pochi?). Ma i morti ammazzati dalle armi convenzionali sono meno morti ammazzati di quelli del gas sarin, al di là dell'orrore delle armi chimiche, e migliaia di vittime, milioni di sfollati non erano già emergenza umanitaria?

DEDICHIAMO uno spazio del tg al dramma siriano e al conflitto imminente. Certo, non ci riguarda, perché noi italiani stavolta ne stiamo fuori, almeno così abbiamo capito. Però, le cronache recenti del nostro Paese - si direbbe - hanno ottuso le nostre coscienze, ci hanno reso indifferenti e incapaci d'indignazione. Evasori impuniti, politici corrotti, industriali inquinatori: scrolliamo le spalle, manco protestiamo. Bimbi 'gasati', missili, bombe: voltiamo le spalle, manco guardiamo. Ormai stinte, le bandiere della pace restano nei bauli.

G.G.

ZERO CORTEI

L'azione armata raccoglie scarsi consensi, ma nessuno ha voglia di fare lo "scudo umano" per il responsabile di crimini terribili

Bashar al Assad *LoPresse*



Seria A, c'era una volta l'abbonamento

STADI VUOTI E TESSERAMENTI IN CADUTA LIBERA, CON POCHE ECCEZIONI

di Luca Pisapia

Partite tra le più ottimistiche previsioni, le campagne abbonamenti delle squadre della Serie A si sono risolte in un sogno di mezz'estate, e si sono risvegliate nell'incubo dell'attuale situazione degli stadi italiani. D'altronde se lo stadio di San Siro per la Uefa è a quattro stelle, il massimo, si candida a ospitare la finale di Champions League 2015, e poi domenica gli spettatori sui social network postano le foto di topi che vanno a rimpinguare l'esiguo numero degli spettatori (la metà della capienza di 81 mila posti a sedere), è evidente che qualcosa non va. A ferragosto, un ottimo articolo della *Gazzetta dello Sport* analizzava lo stato della nazione degli abbonamenti e rilevava come fossero state vendute 28 mila tessere in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Oggi, con le campagne tesseramenti prossime alla chiusura, le cose non vanno altrettanto bene. La Fiorentina, trascinata dall'acquisto di Mario Gomez e dalla sua ritrovata dimensione ha raddoppiato gli abbonamenti (24 mila contro i 12 mila dell'anno scorso), e così hanno fatto le neopromosse. Il Livorno è passato da 2 mila a oltre 6 mila, il Verona da 12 mila a 15 mila e il Sassuolo ha addirittura quintuplicato da poco più di mille a oltre seimila. Nel caso della squadra emiliana va detto che non solo c'è l'entusiasmo per l'esordio assoluto nella massima serie, ma anche il trasferimento da Modena a Reggio Emilia, nell'ex stadio di proprietà della Reggiana, e ora a disposizione del curatore fallimentare, che per l'occasione è stato affittato e rinominato all'inglese con il logo dello sponsor. Altrove, il buio.

IL NAPOLI che un tempo riempiva il San Paolo di 60-70 mila abbonati, oggi ne conta poco più di 11 mila nonostante la sfarzosa campagna acquisti. Alla Roma è finito l'effetto Zeman e le tessere sono tornate sotto le 20 mila, il numero intorno a cui sta da anni la Lazio. E se la Capitale non ride, Milano piange. Il Milan dopo il declino seguito alla partenza di Ibrahimovic e Thiago Silva, da 33 mila a 27 mila, all'inizio era partito bene, complici le agevolazioni per famiglie, ma ora, pur in assenza di dati ufficiali, sembra non riesca a tornare ai fasti di un tempo. E l'Inter, dai 40 mila della stagione post triplete, è crollata a 27 mila. Fa eccezione, arimarcare l'importanza degli stadi di proprietà, la Juventus, che conferma il tutto esaurito (28 mila tessere disponibili su una capienza di 41 mila posti) allo Juventus Stadium, quando tre anni faticava a raggiungere i 15 mila (ma giocava ancora all'Olimpico - oggi affittato al solo Torino - impianto restaurato nel 2006 ma di fatto identico al catino inaugurato nel 1933).

Oltre agli abbonati, la fuga dagli stadi italiani parte da lontano e investe anche gli spettatori paganti: si è passati dai 30 mila a partita negli anni novanta ai 23

mila di oggi, quando Germania vanno in media 45 mila persone a vedersi una partita della Bundesliga e in 17 mila in seconda serie: con i 53 mila dell'Hertha Berlino che fanno invidia ai top club della Serie A, per non parlare della nostra derelitta serie B dove la media spettatori è ben sotto le 5 mila unità (714 mila paganti in totale lo scorso anno, praticamente quello che l'Hertha Berlino da sola fa in un terzo di campionato) e anche la media abbonamenti degli ultimi sei anni segna una pericolosa flessione. Guardando all'Europa poi si vede come dal *matchday* (ovvero tutto quello che concerne lo stadio il giorno della par-

tita: dagli abbonamenti o i biglietti, alle sponsorizzazioni, alla vendita al dettaglio di sciarpe, magliette, panini e birre all'interno dell'impianto) l'Arsenal ottiene il 42% dei suoi ricavi, il Manchester United il 35%, il Barcellona il 30% e così via, mentre Milan, Inter e Juventus superano di poco il 10%.

URGE RIMEDIO, e infatti il presidente della Lega di Serie B Andrea Abodi, che solo per riconditi scontri di potere non è salito a guidare la Lega di A, oltre a sottolineare il problema stadi ha detto ieri: "Piuttosto mi permetto di contestare l'utilità della Tessera del tifoso, i limiti tecnologici nella certificazione in tempo reale del diritto di accesso di una persona, l'obbligo del documento per un bambino, il divieto - altro esempio emblematico - di entrare con un om-

brello in stadi spesso non coperti". In attesa di impianti decenti, forse è la volta buona per smuovere le acque, e cominciare a prendere quelle misure che invogliano i tifosi ad andare allo stadio, piuttosto che allontanarli definitivamente con strumenti repressivi senza alcun senso, figli di un'epoca politica oramai al tramonto.

Renzo Ulivieri Regole assurde in Lega Pro, servirà la calcolatrice

di Elisabetta Reguitti

Questa volta a minacciare lo sciopero non sono i soliti milionari del mondo del calcio male penultime ruote del carro pallonaro. Professionisti per lo più pagati poco e in ritardo da società che a volte neppure versano i contributi e, alla peggio, chiudono bottega senza troppi problemi. Un tempo era la Serie "C", oggi Lega Pro che ha studiato una formula, cosiddetta età media, che disciplini la redistribuzione alle società delle risorse derivanti dai diritti televisivi come previsto dalla legge Melandri. L'Aic non condivide il criterio ritenendolo discriminatorio e ha annunciato la serrata per domenica. E i mister, come la pensano?

Renzo Ulivieri presidente dell'Aic da che parte si schiera?

La posizione dei tecnici è identica a quella dei calciatori. Come ho avuto modo di dire, il fattore età è una condizione che obbligherebbe gli allenatori a stare in panchina con la calcolatrice in mano. I calciatori devono giocare per merito non per età. In prospettiva poi va considerato un aspetto di natura sociale: tanti ragazzi, inizialmente favoriti da questo regolamento, farebbero un lavoro da professionisti per poi ritrovarsi al compimento degli anni precocemente espulsi dal sistema e obbligati a finire tra i dilettanti.

Per evitare una distribuzione a pioggia delle risorse pubbliche quale potrebbe essere la soluzione?

Non è totalmente corretto parlare di denaro pubblico visto che si tratta delle risorse frutto di quella che viene definita solidarietà tra le Leghe sia pur imposta da una legge. Il primo punto per noi rimane la cancellazione del vincolo dell'età e a seguire crediamo opportuno suddividere una massima parte dei proventi in parti uguali tra tutte le società e il resto in proporzione. La ripartizione potrebbe dipendere da parametri quali la classifica finale o quanto investono realmente i club nei loro settori giovanili.

Si parla di tutela dei vivai anche per salvaguardare il futuro delle nazionali (minori e maggiore). Come si potrebbero sviluppare i settori giovanili in Lega

Pro?

Direi che il problema riguarda il calcio italiano che ha preferito imboccare delle scorciatoie che non hanno contemplato investimenti sulla qualità degli allenatori. Sui giovani ho una visione politica che riguarda anche le amministrazioni pubbliche. Bisogna ripartire dal calcio di base accessibile per tutti. Procrastinerei il più a lungo possibile la selezione perché lo sport in generale, così come il calcio, ricopre una funzione sociale oltre che di salute delle nuove generazioni.

Ma i giovani oggi sono così scarsi se per farli giocare si è pensato di introdurre norme che ne obblighino l'impiego?

Direi di no. La mia valutazione è che in passato le condizioni economiche di alcune regioni abbiano creato una qualità di vita tale per cui i giovani non sono invogliati ai sacrifici che servono per diventare calciatori. Il nord un tempo era un

So di queste storie che certamente danno vantaggi iniziali, ma il calcio è galantuomo e alla fine contano i risultati delle partite. La classifica e la crescita dei calciatori decretano la bravura degli allenatori. Se è vero che sono subentrate altre questioni che esulano dal calcio dico che contano per il 30%.

È più importante saper allenare o coltivare i rapporti con la stampa?

Credo non si debba dare tanto potere alla stampa. Ci sono allenatori campioni mondiali in antipatia come Mazzarri che considero un mio pupillo. Quando gli chiedo se proprio non riesce a essere meno antipatico, mi risponde che il suo mestiere è allenare non essere simpatico. Detto questo la comunicazione è importante. È tra le nostre materie del corso per diventare allenatori. Ma fondamentale è imparare a comunicare con i propri giocatori, la società, i dirigenti e anche i giornalisti.

La vicenda telefonino di Rudi Garcia: altrove è consentito l'utilizzo in panchina, in Italia la Procura federale apre un'inchiesta...

Credo che per l'allenatore della Roma non ci saranno problemi, come del resto deve essere, perché le regole non sono chiare se si esclude il caso di un allenatore squalificato. La federazione dovrà fare un comunicato e chiarire una volta per tutte le modalità di comunicazione tra allenatori e/o tecnici. In ogni caso sui referti non c'è traccia e la Procura dovrà tenerne conto. Credo quindi che la questione non si ponga.

Berlusconi secondo lei è più preoccupato per la condanna o per il fatto che il suo allenatore abbia iniziato la stagione con un nuovo taglio di capelli?

Io credo di avere più problemi di Berlusconi perché mi sono impegnato a cercare la parola agibilità politica in un libro che si chiama Costituzione e proprio non l'ho trovata. Allegrì la scorsa stagione ha fatto bene e adesso ha solo iniziato male, ma si riprenderà. Spero accada anche all'Italia che ha tanto bisogno di rigenerarsi.

e.reguitti@l'fattoquotidiano.it



RISCHIO SCIOPERO

La posizione dei tecnici è quella dei calciatori. Si gioca per merito non per età. Tanti ragazzi, inizialmente favoriti, si ritroveranno di fatto espulsi dal sistema

grande bacino di giocatori, ora lo è il sud dell'Italia. Una volta poi i ragazzi in strada rincorrevano un pallone mediamente 50 ore settimanali e oggi al massimo riescono a farlo come attività sporadica. Le strutture dei centri urbani non sono a misura dei ragazzi. Perché non recuperare le zone degradate e restituirle alla spontaneità di un gesto come calciare un pallone?

Allenatori sempre più depotenziati nelle categorie inferiori. Contano più gli sponsor che portano in dote che il curriculum?

E se le «quote giovani» fossero allargate dal calcio ad altri lavori?

Debutta l'età media per Prima e Seconda divisione

di DARIO DI VICO

Oggi l'assemblea della Lega Professionisti del calcio, che gestisce la Prima e Seconda divisione, deciderà di introdurre l'età media obbligatoria per le squadre dei due campionati. Il tetto sarà di 25 anni per la Prima divisione e 26 per la seconda ed è collegato a un premio in denaro per le società adempienti. Il meccanismo è al-

Il confronto

Il sociologo Feltrin: «Facciamo esperimenti»
Treu: «Ma è meglio procedere in maniera soft»

quanto complesso e prevede parametri differenziati ma alla fine, anche per smorzare le polemiche ed evitare uno sciopero, l'età media sarà calcolata solo su 10 degli 11 calciatori che scenderanno in campo. Esistono anche delle precise norme sulle sostituzioni che restano vincolate al calcolo medio fino al 60' quando scatta la deregulation anagrafica e gli allenatori possono far ricorso agli atleti di lungo corso.

Nel mondo del calcio il provvedimento ha generato polemiche e contrapposizioni ma di fronte all'invasione di giocatori stranieri che si verifica regolarmente ad ogni sessione di campagna acquisti la Lega Professionisti può sventolare la bandiera (molto popolare) della valorizzazione dei giovani e dei vivai. Ma è pensabile che un meccanismo di «quota giovani» sperimentato nel microcosmo dello sport (anche nel basket esistono casi analoghi) possa essere esteso anche al più generale mercato del lavoro? Ad autorizzare questa domanda — che solo qualche tempo fa sarebbe parsa astrusa — sta innanzitutto l'apartheid occupazionale tra padri e figli ma anche il successo dell'operazione «quote rosa», che seppur applicata alle sole posizioni cosiddette apicali ovvero Consigli di amministrazione delle società quotate e candidati alle consultazioni elettorali, ha comunque generato una ventata di novità.

Non è contrario ad esperimenti pro-giovani ben oltre il calcio il sociologo Paolo Feltrin, secondo il quale «a qualcosa servono» e cita a proposito la lunga esperienza

degli incentivi per l'imprenditoria giovanile fino a 36 anni. «Per questa via si allargano le opzioni e si riduce la distanza psicologica con l'universo dei giovani». Ovviamente il calcolo anagrafico nello sport è sfalsato rispetto alla vita normale, un calciatore raramente resta in attività oltre i 35 anni e quindi nel caso di un esperimento esteso a questo o quel comparto del mercato del lavoro l'asticella dell'età tutelata dovrebbe essere alzata almeno fino a 30

anni. Per Feltrin si potrebbero riservare ai giovani attività più standardizzate in cui l'esperienza non è poi così decisiva. Un esempio: se in un'ottica di dimagrimento della pubblica amministrazione alcune funzioni oggi assol-

Intesa Aci-Lega Pro

Niente sciopero, è accordo

L'accordo tra l'Associazione italiana calciatori e la Lega Pro è arrivato, con la mediazione del presidente della Federcalcio Giancarlo Abete. La palla passa ai presidenti dei club che oggi dovranno ratificare l'intesa ed evitare lo sciopero minacciato dai calciatori. Potrebbe quindi essere stato aggirato il pericolo della norma sulla distribuzione di parte dei contributi privati ai club, considerata «contraria alla meritocrazia» dai calciatori perché premerebbe i club che fanno uso di più giovani in base a una media età di 24/25 anni per la Seconda Divisione e 25/26 anni per la Prima. Abete ha garantito un meccanismo ponderato della ripartizione dei contributi: prenderà di più chi punterà sui giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

te dagli uffici pubblici fossero devolute ai liberi professionisti — come hanno proposto a varie riprese due studiosi come Gian Paolo Prandstraller e Luca Antonini — si potrebbe inserire una clausola di riserva con relativo tetto anagrafico. Potrebbe riguardare avvocati, architetti, commercialisti. In questo modo operando su attività aggiuntive si ridurrebbe il conflitto potenziale con gli over 30 che inevitabilmente si sentirebbero tagliati fuori dalle nuove norme. Va ricordato come l'ultimo «pacchetto lavoro» approvato dal governo Letta prevede forti sgravi contributivi per le aziende che assumono giovani fino a 29 anni compiuti.

Ed è questa la formula che preferisce l'ex ministro del Lavoro, Tiziano Treu, che invita a fare attenzione alla discriminazione per età perché è esplicitamente vietata dall'articolo 21 della carta dei diritti fondamentali della Ue. «Di

conseguenza per evitare di cadere in qualsiasi forma di illegittimità opererei per obiettivi e incentivi, non introdurrei delle quote obbligatorie. Opterei per una misura soft sapendo che, quando gli obiettivi sono perseguiti seriamente, possono dare comunque buoni risultati». Naturalmente l'idea di favorire i giovani rappresenta una forte discontinuità, tutta la nostra storia politica e sindacale del Novecento (e oltre) ha sempre tutelato di più i capifamiglia seniores. Prendiamo il caso di un accordo di reindustrializzazione di un'area colpita da crisi: ancora oggi i sindacati si battono per prevedere la priorità all'assunzione dei cassaintegrati rispetto ai disoccupati e ai mai occupati. Eppure sul piano del diritto non c'è teoricamente nessuna differenza a favore dei cosiddetti insider.

@dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIGC, NUOVE NOMINE Presidenze dei Settori: Rivera va al Tecnico Pancalli al Giovanile

di Antonio Maglie

ROMA - Giancarlo Abete rivoluziona i settori e li rilancia inserendo alcuni grandi ex calciatori come Simone Perrotta (anche consigliere federale), Luca Marchegiani e Franco Causio. Il Cf ieri ha provveduto a approvare le proposte formulate dal presidente: al vertice del settore tecnico è andato Gianni Rivera che ha lasciato la poltrona del Settore Giovanile e Scolastico a Luca Pancalli. Ma le novità riguardano anche i Consigli direttivi con alcune figure di primo piano del calcio italiano. Beppe Marotta, amministratore delegato della Juve, sarà vice presidente al Settore Tecnico. Ma nel di-

Marotta e Perrotta entrano come vice presidenti. E Abodi allarga la panchina di serie B da 7 a 9

rettivo entrano Luca Marchegiani (cooptato anche nell'esecutivo) e per la B, Alessio Secco, attuale ds del Padova ed ex dirigente Juve.

GIOVANI - Significative anche le scelte per quanto riguarda il Settore Giovanile e Scolastico, a partire dal presidente. Luca Pancalli è uno dei più noti dirigenti sportivi italiani, ex vice-presidente del Coni, ex commissario della Figc, presidente del comitato paralimpico e assessore a Roma nella giunta di Ignazio Marino. Simone Perrotta, ex calciatore della Roma, e consigliere federale, sarà il suo vice. Ma nel direttivo spicca anche il nome di Franco Causio, ex calciatore della Juventus, uno dei grandi protagonisti del Mondiale vinto dall'Italia nell'82 in Spagna (così come Perrotta lo è stato in quello conquistato nel 2006 in Germania).

SERIE B - Rispetto al programma previsto per il Consiglio, l'unica novità l'ha introdotta Andrea Abodi: il presidente della Lega di B si è presentato con due proposte da far «firmare» al Cf. La prima è nota da diverso tempo: l'allargamento dei Play off. Da questa stagione, potranno partecipare alla fase finale le squadre che sino a un massimo di 6 si siano piazzate in un arco di 14 punti alle spalle della terza. Il meccanismo prevede un turno preliminare e poi semifinale e finale. Ma sul tavolo Abodi ha messo un'altra proposta: l'allargamento della panchina. I tecnici potranno portare 9 giocatori, non più 7.

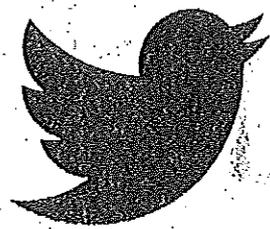
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 29 Agosto 2013 Corriere della Sera

Judo

Kosovo, storico oro

La 22enne Majlinda Kelmendi ha conquistato il titolo mondiale di judo, categoria fino a 52 kg, nei campionati in corso a Rio de Janeiro. Questa medaglia d'oro rappresenta il più grande successo della storia sportiva del piccolo Paese balcanico, amministrato dall'Onu, che dal 2008 ha dichiarato la propria indipendenza unilateralmente dalla Serbia. La Kelmendi ha battuto in finale la brasiliana Miranda.



Lo sport al tempo di twitter

Twitter è un social network, una rete sociale creata nel 2006 il cui nome deriva dal verbo inglese "to tweet", cinguettare. Il servizio è offerto via internet: è gratuito come Facebook ma differisce profondamente dal suo "concorrente". Una volta effettuata l'iscrizione, l'utente può pubblicare (attraverso un computer, uno

smartphone o un tablet) messaggi e foto che hanno però un limite massimo di 140 caratteri. Utilizzando il simbolo della ricerca, si può andare a caccia di utenti, associazioni, squadre preferiti: una volta trovati, è possibile seguirli attraverso il tasto "segui", e mandare loro messaggi pubblici o privati (questi ultimi solo se anche

l'altro utente vi segue). In pochi anni Twitter è diventato uno dei mezzi più rapidi ed efficaci per diffondere notizie di qualsiasi genere e pubblicizzare prodotti o siti. Ecco perché ha avuto un successo clamoroso anche nello sport. Il cui mondo non è più lo stesso da quando sono iniziati i cinguettii...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se vi state chiedendo chi è in assoluto la persona con più follower su Twitter, dobbiamo darvi una brutta notizia: il primato, con 43 milioni di persone che non perdono un suo tweet o una sua foto, è saldamente nelle mani di Justin Bieber. Quel ragazzino canadese efebico 19enne che, dice lui, fa il cantante...

Fortunatamente nel pianeta sport la popolarità su Twitter segue logiche ben più comprensibili. E' proprio sfruttando questi meccanismi che il social network in pochi anni ha rivoluzionato non solo il modo di fare informazione, dal calcio al ba-

I campioni non sono più miti irraggiungibili e diventano amici virtuali. Ma dietro c'è anche tanto marketing

sket, dal nuoto al tennis, ma anche i rapporti e la maniera di comunicare tra le superstar e i loro fan.

INFORMAZIONE - Abbandonando sempre più spesso i vecchi canali che detenevano un predominio assoluto sulla "notizia", i campioni, ma anche squadre, leghe, associazioni, stanno affidando sempre più spesso a Twitter i loro messaggi. L'effetto è immediato, globale, performante. E garantisce una copertura totale, visto che ormai ogni organo di informazione fa di internet uno strumento indispensabile per rimanere aggiornati. Federica Pellegrini ad esempio ha usato il social network per dar vita alla polemica dei premi con la Federnuoto.

MARKETING - La superstar è una macchina da soldi che non si deve mai fermare: Twitter è diventato il suo carburante. Ecco perché sta diminuendo il numero degli assi che gestiscono di persona i loro messaggi: tra questi sicuramente ci sono Kobe Bryant, che posta le foto del

suo tendine d'Achille durante l'ultima operazione a cui si è sottoposto, o Shaquille O'Neal, ex centro della NBA e tutt'ora uno degli uomini più divertenti da seguire. Molti si affidano ad uno staff appositamente pagato che, tra una battuta e l'altra, invita a comprare questo o quel prodotto: scarpe, abbigliamento, bevande. Così milioni di follower si trasformano in milioni di acquirenti. Quasi senza accorgersene. Ne fanno lo stesso uso i colossi dello sport mondiale: le leghe americane pro' di basket (NBA), football (NFL), baseball (MLB), con clamorosi risultati anche lontano dagli Stati Uniti, un mercato dove i margini di espansione sono praticamente illimitati, commercialmente parlando.

TIFOSI - Il vero successo di Twitter sta però nel rapporto nuovo che si crea tra il tifoso e quella che sino a poco tempo fa era una stella lontana e inaccessibile. Seguendo i loro beniamini, e magari attivando anche la funzione di notifica immediata, i fan ricevono sui loro smartphone in tempo reale messaggi, considerazioni, video e foto della vita privata di tutti i giorni dei campioni. Possono commentarli, archivarli o "ritwittarli", ovvero rilanciarli sul proprio account. Insomma, sentirli più vicini in una sorta di amicizia virtuale. Contenti di vedere Cristiano Ronaldo, lo sportivo più seguito al mondo con oltre 20 milioni di follower, che pubblica l'immagine del suo incontro con l'onnipresente e sempre più gigantesco Shaquille O'Neal; o "commossi" da Kakà che mette in mostra la foto delle medaglie vinte da ragazzino.

E' un'amicizia virtuale che piace, diverte, appassiona, e in tanti casi genera dipendenza. Quattro mesi fa i ricercatori della Winchester University hanno chiesto a dieci utenti malati di Twitter di non usare i loro account per un mese. Dopo quattro settimane si sono sentiti dire da tutti loro: «Ci siamo sentiti tagliati fuori dal mondo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giocatore di baseball salvato dal defibrillatore. Montanini: "Una questione di civiltà"

Dopo il malore che ha colpito il giocatore del Collecchio Baseball di 12 anni, il presidente Uisp Parma interviene sull'importanza della prevenzione e dell'educazione al soccorso

PT

Redazione ParmaToday · 28 Agosto 2013



"La diffusione e la disponibilità dei defibrillatori, come quella degli impianti sportivi, è una questione di civiltà e responsabilità collettiva" ha commentato il presidente Uisp Parma Enrica Montanini, dopo il drammatico fatto che ha coinvolto il giocatore del Collecchio Baseball, colpito da arresto cardiaco prima dell'inizio di una partita. Per fortuna la tempestività dei soccorsi e l'utilizzo del defibrillatore ha permesso al ragazzo di riprendersi, scongiurando conseguenza peggiori.

L'episodio ha però acceso il dibattito sulla **necessità di dotare gli impianti sportivi di defibrillatori e di individuare personale in grado di utilizzarli: questioni da tempo all'attenzione della Uisp**, vicina a tutti gli Enti che hanno richiesto la presenza dei defibrillatori in luoghi pubblici. La Uisp si è inoltre resa disponibile a favorire interventi formativi per arbitri,

dirigenti e giudici, nella convinzione che gli ambienti sportivi possano anche essere validi presidi per la sicurezza dei cittadini.

"Quello dei defibrillatori – puntualizza la Montanini – non è un problema che deve essere in carico soltanto al mondo sportivo, per cui recentemente è stata emanata una normativa specifica (DM 24 aprile 2013), ma dovrebbe diventare patrimonio culturale della società: una buona conoscenza fin dall'età scolare dei primi elementi di soccorso e successivamente degli aspetti più avanzati, come **l'utilizzo dei defibrillatori, renderebbe le pratiche legate al soccorso elementi base dell'educazione civica dei ragazzi**".

"Le realtà sportive, Enti di promozione e società, non devono essere coinvolte solo come gestori di impianti – prosegue il presidente Uisp Parma -, ma anche come soggetti promotori della prevenzione e del soccorso, adottando strumenti informativi e formativi rivolti a praticanti, atleti e dirigenti. È quindi importante valorizzare il certificato medico sportivo, le buone pratiche per chi svolge attività amatoriale, come calciatori e ciclisti e favorire, soprattutto dopo l'uscita del decreto ministeriale, la diffusione dei defibrillatori".

"Infine, non dobbiamo dimenticare che l'utilizzo del Dae (Defibrillatore Automatico Esterno) **richiede formazione di volontari e personale, una corretta manutenzione e aggiornamento costanti** – sottolinea la Montanini -. Questa procedura di soccorso deve seguire le competenze già acquisite nelle prime manovre manuali, previste per riconoscere una persona in arresto cardiaco e anche per rispondere in modo corretto alle domande degli operatori del 118".

ARMANDO TESTA